



UFFICIO
PER LA PASTORALE
FAMILIARE

Diocesi di Imola

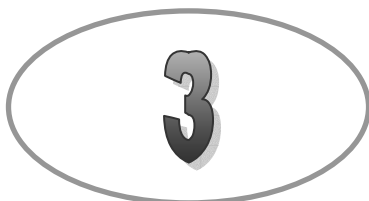
“La famiglia: il lavoro e la festa”

A Milano
dal 30 maggio
al 3 giugno 2012

con Papa Benedetto XVI
per riscoprire la famiglia
patrimonio di umanità

prepariamoci

insieme...



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del *tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie*. Formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano.

Il tema mette in rapporto la coppia di uomo e donna con i suoi stili di vita:

- ◆ il modo di vivere le relazioni (la famiglia),
- ◆ di abitare il mondo (lavoro)
- ◆ di umanizzare il tempo (festa).

Le catechesi sono articolate in tre gruppi, riguardanti in sequenza la famiglia, il lavoro e la festa e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare. Esse vogliono illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo.

Struttura delle catechesi

Ordinario

A. Canto e saluto iniziale

B. Invocazione dello Spirito Santo

Proprio

C. Lettura della Parola di Dio

D. Catechesi biblica

E. Ascolto del Magistero

F. Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

Ordinario

G. Un impegno per la vita familiare e sociale

H. Preghiere spontanee. Padre Nostro

I. Canto finale

In questo **terzo** fascicolo, da utilizzare indicativamente nel periodo di Quaresima, sarà affrontato il **tema del lavoro**. Sarete liberi di suddividere la catechesi in alcuni incontri utilizzando la traccia proposta. Potreste anche organizzare un ritiro spirituale su questo tema o, comunque, seguendo le tracce in cammino verso Milano.



Per mantenere un momento comune a tutta la Diocesi, riproponiamo alle famiglie una preghiera particolare.

Come ci ricorda il documento "Familiaris consortio", la preghiera è parte della vita di ogni famiglia, collante per ogni unione.

E' una preghiera che ti chiediamo di compiere nei mesi di marzo e aprile.

Ci prepareremo insieme al grande incontro del giugno 2012 con Papa Benedetto XVI a Milano.

Durante la preghiera ogni famiglia accenderà una candela che potrà essere posizionata al centro del tavolo.

*"famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di dio
per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana"*

BENEDETTO XVI

PREGHIERA DEL GIOVEDÌ in famiglia

Padre: o Dio vieni a salvarmi

Insieme: *Signore, vieni presto in mio aiuto*

Padre: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Insieme: *come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen*

Figli: *«Rimanete in me e io in voi. Senza di me non potete fare nulla».*

Mamma: Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Figli: *«Rimanete in me e io in voi. Senza di me non potete fare nulla».*

Padre: Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Figli: *«Rimanete in me e io in voi. Senza di me non potete fare nulla».*

Mamma: Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Figli: *«Rimanete in me e io in voi. Senza di me non potete fare nulla».*

Padre: Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

PADRE NOSTRO *(da recitare insieme prendendosi per mano)*

Insieme: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tema della 3° catechesi

“IL LAVORO: RISORSA E SFIDA PER LA FAMIGLIA”

«L'ozio nuoce al vero bene dell'uomo». Per vivere l'uomo ha bisogno di lavorare. Senza lavoro la vita dell'uomo cade nella noia, nel non-senso di una penosa inutilità. Attraverso il lavoro, invece, egli non solo esercita il compito affidatogli da Dio nell'opera della creazione, ma soprattutto vive un rapporto di collaborazione con Lui, mette al servizio degli altri le capacità che possiede, diviene artefice di nuova civiltà ed esercita un nobile dominio sulle cose e sul mondo. In altre parole, nel lavoro l'uomo ha la possibilità di realizzare e di esprimere se stesso. Eppure, pur offrendo queste stupende possibilità, il lavoro può diventare un fattore di rischio. Questo avviene quando l'attività umana anziché obbedire alla volontà di Dio, cioè al suo disegno di amore, si lascia dominare dalla logica del mondo facendo prevalere la cupidigia dell'avere sulla generosità del dono, la tirannia del potere sulla disponibilità al servizio, la bramosia del piacere sulla accettazione del sacrificio. Urgente diventa l'invito ad una trasformazione interiore che passi attraverso il rinnovamento della mente, perché anche il lavoro diventi culto gradito a Dio, giovi al vero bene dell'uomo e offra una reale collaborazione all'opera della creazione.



Nessun uomo è un'isola. Nessuno vive per se stesso e nessuno muore per se stesso.

Il lavoro è certamente uno dei “luoghi” più concreti in cui siamo chiamati a fare memoria dell'Amore più grande, dando il nostro corpo (tempo, energie, capacità...) e il nostro sangue (sudore, fatica, sacrificio...) per la vita e la gioia degli altri.

A. Canto e saluto iniziale

B. Invocazione dello Spirito Santo



SPIRITO D'AMORE

Spirito d'amore fammi vibrar come le corde dell'arpa di David (di David)
Spirito Santo guidaci insieme come le corde dell'arpa, le corde dell'arpa,
le corde dell'arpa di David.

Spirito d'amore scendi su di me, come la musica nel cuore di David (di David)
Spirito Santo dimora in noi come la musica nel cuore, la musica nel cuore,
la musica nel cuore di David.

Spirito d'amore fammi amar come il Figlio dei figli di David (di David)
Spirito Santo guidaci tu fino al Figlio dei figli, al Figlio dei Figli, al Figlio dei figli di David



C. Lettura della Parola di Dio

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gen 2,8-10.15).

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,17-19).

D. Catechesi biblica

1. Il Signore Dio piantò un giardino in Eden. Il giardino in Eden è un dono che viene dalle mani di Dio, un luogo splendido, ricco dell'acqua che irriga tutto il mondo. Il primo compito che Dio affida all'uomo dopo averlo creato è di lavorare nel suo giardino, coltivandolo e custodendolo. L'alito di vita che Dio ha infuso nell'umanità, la arricchisce di creatività e di forza, di genialità e di vigore, affinché sia in grado di collaborare all'opera della sua creazione.

Dio non è geloso della sua opera, ma la mette a disposizione degli uomini, senza alcuna diffidenza e con grande generosità. Non solo Egli affida alla loro cura ogni altra sua creatura, ma fa dono agli uomini dello spirito affinché essi partecipino attivamente alla sua creazione, plasmandola secondo il suo disegno. Lo spirito è la risorsa che Dio ha posto nella creatura umana affinché si prenda cura, per Lui e con Lui, dell'intero creato.

Gli uomini non sono stati creati, come sostenevano alcune religioni dell'Antico Oriente, per sostituire il lavoro degli dèi o per essere i loro schiavi nei servizi più umili. L'umanità è stata voluta da Dio per prendersi cura della natura creata collaborando attivamente alla sua opera creativa.

Come dice la Laborem Exercens, 9: «Il lavoro è un bene dell'uomo – è un bene della sua umanità – perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, “diventa più uomo”».

2. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden. Non solo Dio pianta un giardino, ma vi pone ad abitare l'uomo. Il giardino terrestre è donato agli uomini affinché vivano in comunione tra di loro e, lavorando, si prendano reciprocamente cura della loro vita. Gli uomini hanno la possibilità e la responsabilità di attuare nel mondo creato il disegno di Dio Creatore. In questa luce, il lavoro è una forma con cui l'uomo vive la sua relazione e la sua fedeltà a Dio.

Il lavoro non è quindi il fine della vita: esso conserva la sua giusta misura di mezzo. Il fine è la comunione e la corresponsabilità degli uomini con il loro Creatore.

3. Perché lo coltivasse e lo custodisse. Mentre nel primo racconto di creazione (Gen 1) si prospetta all'uomo di dominare sugli animali e di soggiogare la terra, nel secondo racconto (Gen 2) si allude piuttosto alla semina e alla coltivazione. E se nel primo racconto non si intende un dominio dispotico, quanto piuttosto la generosa signoria del sovrano che saggiamente ed equamente ricerca il bene del suo popolo, nel secondo si rimanda alla pazienza e alla speranza, nell'attesa dei frutti.

Nel tempo dell'attesa, all'uomo è chiesta la virtù della fedeltà, simile a quella richiesta a coloro che, in Israele, prestavano servizio religioso nel tempio. La laboriosità dell'uomo esige inoltre l'umiltà del contadino che osserva la terra per indovinare come meglio coltivarla, come pure la modestia del falegname che lavora il legno rispettando le sue venature.

Il giusto sfruttamento delle risorse terrestri implica la salvaguardia del creato e la solidarietà con le future generazioni. Una massima indiana insegna che «non dovremmo mai pensare di aver ereditato la terra dei nostri padri ma di averla presa in prestito dai nostri figli».

4. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane. Il rischio che il lavoro divenga un idolo vale anche per la famiglia. Ciò accade quando l'attività lavorativa detiene il primato assoluto rispetto alle relazioni familiari, quando entrambi i coniugi vengono abbagliati dal profitto economico e ripongono la loro felicità nel solo benessere materiale. Il rischio dei lavoratori, in ogni epoca, è di dimenticarsi di Dio, lasciandosi completamente assorbire dalle occupazioni mondane, nella convinzione che in esse si trovi l'appagamento di ogni desiderio. Il giusto equilibrio lavorativo, capace di evitare queste derive, richiede il discernimento familiare circa le scelte domestiche e professionali.

La trascuratezza della vita religiosa e familiare contravviene al comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, che Gesù ha indicato come il primo e il più grande (cf Mc 12,28-31). Riconoscere il suo amore di Padre con tutti i suoi doni, vivere in tale orizzonte è ciò che Dio desidera per ogni famiglia umana. Riconoscere l'amore del Padre che è nei cieli e viverlo sulla terra è la vocazione propria di ogni famiglia.

La fatica è parte integrante del lavoro. Nell'attuale epoca del «tutto e subito», l'educazione a lavorare «sudando» risulta provvidenziale. La fatica lavorativa trova, però, senso e sollievo quando viene assunta non per il proprio egoistico arricchimento, bensì per condividere le risorse di vita, dentro e fuori la famiglia, specialmente con i più poveri, nella logica della destinazione universale dei beni.

Talora i genitori eccedono nell'evitare ogni fatica ai figli. Essi non devono dimenticare che la famiglia è la prima scuola di lavoro, dove s'impara ad essere responsabili per sé e per gli altri dell'ambiente comune di vita. La vita familiare, con le sue incombenze domestiche, insegna ad apprezzare la fatica e a irrobustire la volontà in vista del benessere comune e del bene reciproco.

E. Ascolto del Magistero

Il lavoro è una risorsa per la famiglia nel duplice senso di costituire una fonte di sostentamento e di sviluppo della famiglia e al tempo stesso luogo in cui si esercita la solidarietà tra le famiglie e tra le generazioni. L'insegnamento della Chiesa suggerisce di tenere in correlazione il lavoro con la famiglia.

Laborem Exercens propone la correlazione del lavoro con la famiglia e ci ricorda che «la famiglia è, al tempo stesso, una comunità resa possibile dal lavoro e la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo».

Lavoro e famiglia

Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo. Questi due cerchi di valori – uno congiunto al lavoro, l'altro conseguente al carattere familiare della vita umana – devono unirsi tra sé correttamente, e correttamente permearsi. Il lavoro è, in un certo modo, la condizione per rendere possibile la fondazione di una famiglia, poiché questa esige i mezzi di sussistenza, che in via normale l'uomo acquista mediante il lavoro. Lavoro e laboriosità condizionano anche tutto il processo di educazione nella famiglia, proprio per la ragione che ognuno «diventa uomo», fra l'altro, mediante il lavoro, e quel diventare uomo esprime appunto lo scopo principale di tutto il processo educativo. Evidentemente qui entrano in gioco, in un certo senso, due aspetti del lavoro: quello che consente la vita ed il mantenimento della famiglia, e quello mediante il quale si realizzano gli scopi della famiglia stessa, soprattutto l'educazione. Ciononostante, questi due aspetti del lavoro sono uniti tra di loro e si completano in vari punti.

Nell'insieme si deve ricordare ed affermare che la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano. La dottrina della Chiesa ha sempre dedicato una speciale attenzione a questo problema, e nel presente documento occorrerà che ritorniamo ancora su di esso. Infatti, la famiglia è, al tempo stesso, una comunità resa possibile dal lavoro e la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo. [Laborem Exercens, 10]

Lavoro: un bene per la persona e la sua dignità

Il lavoro è un bene dell'uomo. Se questo bene comporta il segno di un «bonum arduum», secondo la terminologia di San Tommaso, ciò non toglie che, come tale, esso sia un bene dell'uomo. Ed è non solo un bene «utile» o «da fruire», ma un bene «degno», cioè corrispondente alla dignità dell'uomo, un bene che esprime questa dignità e la accresce. Volendo meglio precisare il significato etico del lavoro, si deve avere davanti agli occhi prima di tutto questa verità. [...]

Senza questa considerazione non si può comprendere il significato della virtù della laboriosità, più particolarmente non si può comprendere perché la laboriosità dovrebbe essere una virtù: infatti, la virtù, come attitudine morale, è ciò per cui l'uomo diventa buono in quanto uomo. Questo fatto non cambia per nulla la nostra giusta preoccupazione, affinché nel lavoro, mediante il quale la materia viene nobilitata, l'uomo stesso non subisca una diminuzione della propria dignità.

F. Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

DOMANDE PER LA COPPIA



1. Sappiamo sostenerci nelle nostre rispettive fatiche professionali?
2. I nostri figli comprendono la fatica del lavoro e il valore dei soldi guadagnati con l'impegno e la fatica?
3. Ringraziamo il Signore per il lavoro che ci consente di mantenere la nostra famiglia?
4. I lavori domestici e la cura dei figli sono condivisi da entrambi?

DOMANDE PER IL GRUPPO FAMILIARE E LA COMUNITÀ

1. Come la crisi economica incide sulla vita delle nostre famiglie?
2. Quali scelte concrete può fare la famiglia per educare i più piccoli alla «salvaguardia del creato»?
3. Quale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la scuola, la parrocchia nel formare i giovani al valore della laboriosità e della responsabilità sociale?
4. Come recuperare oggi la solidarietà nel mondo del lavoro? Quale aiuto può fornire la Chiesa?



G. Un impegno per la vita familiare e sociale

Partecipare alle iniziative di solidarietà promosse dalle parrocchie nel tempo di Quaresima e ricordarsi la preghiera del Giovedì (vedi pag. 3)

H. Preghiere spontanee e “Padre Nostro”.

I. Canto finale



ECCO QUEL CHE ABBIAMO

Ecco quel che abbiamo, nulla ci appartiene ormai, ecco i frutti della terra che tu moltiplicherai. Ecco queste mani, puoi usarle se lo vuoi per dividere nel mondo il pane che tu hai dato a noi.

Solo una goccia hai messo tra le mani mie, solo una goccia che tu ora chiedi a me... una goccia che in mano a Te una pioggia diventerà e la terra feconderà.

Sulle strade il vento da lontano porterà il profumo del frumento che tutti avvolgerà. E sarà l'amore che il raccolto spartirà e il miracolo del pane in terra si ripeterà.

**Vi riportiamo qui di seguito
alcuni strumenti utili alla riflessione in coppia e di gruppo**

IL LAVORO, SFIDA PER LA TUA FAMIGLIA

Vieni a scoprire la settimana catechesi tradotta in scatti fotografici, poi mandaci la tua proposta via mail, scegliendo tra le frasi indicate o usandone altre tratte dalle catechesi ufficiali, e non dimenticare di aggiungere le foto della tua famiglia!

<http://www.family2012.com/document.php?id=18337>

QUANDO IL CINEMA INCONTRA LA FAMIGLIA

In preparazione all'evento di Milano sono state preparate 11 schede scaricabili e stampabili di altrettanti film scelti per un percorso dedicato a Sale della comunità, gruppi familiari, singole persone che vogliono ritrovare sul grande schermo i temi delle catechesi di Family2012.

Un percorso cinematografico per parlare di famiglia, lavoro e festa, i temi stessi delle catechesi, testo base sul quale la chiesa universale è chiamata a prepararsi aspettando Milano, scritte a quattro mani dalla diocesi di Milano e il Pontificio Consiglio per la famiglia. Una selezione di film operata su diversi criteri tra cui il principale è che il film scelto racconti in modo esemplare un aspetto specifico di una specifica catechesi e rimandi parallelamente ad altri punti del testo ufficiale dell'Incontro. Per cavalcare la capacità insita nel cinema di suggerire riflessioni senza imporle, di raccogliere e mediare sguardi e sensibilità diversi, di farsi catalizzatore di momenti spontanei di socialità.

I film sono accompagnati, per una migliore comprensione, da schede ricche e approfondite, "cassette degli attrezzi" dove trovare strumenti di lavoro, arricchimento, riflessione o suggestione per chi decidesse di abbracciare l'iniziativa.



FILMFAMILY

Dieci titoli più uno
Percorsi cinematografici per le catechesi Family 2012

Titoli di FILM proposti e rispettive CATECHESI:
(sul sito www.family2012.com potrete trovare molto materiale per riflettere sui temi proposti dai film)

- 1) LA NOSTRA VITA "la famiglia vive la prova"
- 2) LA PRIMA STELLA "la festa: tempo per la famiglia"
- 3) IO SONO CON TE "il segreto di Nazareth"
- 4) IN UN MONDO MIGLIORE "la famiglia anima la società"
- 5) AMERICAN LIFE "la famiglia genera la vita"
- 6) IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA "il segreto di Nazareth"
- 7) ANOTHER YEAR "la famiglia anima la società"
- 8) IL GIOIELLINO "il lavoro e la festa nella famiglia"
- 9) ANGELE E TONY "la famiglia genera la vita"
- 10) WE WANT SEX "il lavoro risorsa per la famiglia"

IL GIOIELLINO



di Andrea Molaioli

con Toni Servillo (Ernesto Botta), Remo Girone (Amanzio Rastelli), Sarah Felberbaum (Laura Aliprandi), Fausto Maria Sciarappa (Franco Schianchi), Lino Guanciale (Filippo Magnaghi), Gianna Paola Scaffidi (Augusta Rastelli), Vanessa Compagnucci (Barbara Magnaghi), Lisa Galantini (Segretaria), Igor Chernevich (Igor Yashenko), Jay O. Sanders (Mr. Rothman), Adriana De Guilmi (Signora Rastelli), Alessandro Adriano (Matteo Rastelli)

Genere Drammatico
Produzione Italia 2011
Durata 110'

TRAMA: Ernesto Botta, uomo sgradevole e introverso, è ragioniere presso l'azienda agro-alimentare della famiglia Rastelli, un 'gioiellino' quotato in Borsa e lanciato con disinvoltura su nuovi mercati internazionali. Abile nelle battaglie finanziarie e nelle alchimie di bilancio, Botta fa quadrare il cerchio e fa il lavoro sporco. Costruita la propria fortuna su latte, merendine e biscotti, i Rastelli frequentano casa, chiesa e azienda con la medesima devozione, circondandosi di politici ed ecclesiastici sostenitori e fanatici del made in Italy. Nel tempo libero gestiscono squadre di calcio, sfrecciano con le Lamborghini sulle strade della provincia piemontese, restaurano monumenti, finanziano la cultura, sostengono gli enti morali, sperimentano attività turistiche e naturalmente accumulano debiti. La gestione spregiudicata e irresponsabile li condurrà in pochi anni sull'orlo del fallimento. Ma Ernesto Botta ha un asso nella manica e un piano di "lunga conservazione": gonfiare i bilanci aziendali e inventarsi il denaro.

Tag / Keywords:

Valori, Etica, Lavoro, Responsabilità, Capitalismo, Istituzioni, Legalità, Famiglia, Affetti